

La statua di San Benedetto Martire

di Giuseppe Merlini

Da qualche anno è stata ripresa l'antica consuetudine di festeggiare il Santo Patrono il 13 ottobre, data del martirio del giovane soldato romano Benedetto, anche se la tradizione voleva che i sambenedettesi, già otto giorni prima e poi otto giorni dopo tale data, usassero recitare un'antica canzonetta in lode del Santo (immagine accanto).

E' il 1958 l'anno nel quale don Francesco Traini, parroco della chiesa matrice del "Paese Alto" da circa un decennio, volle ad ogni costo che la tradizionale festa in onore del nostro Santo Patrono avesse finalmente un simulacro da portare in processione.

Il Comitato per i festeggiamenti in onore di S. Benedetto Martire - presieduto per diverso tempo da Antonio Cameranesi - nel gennaio del 1958 convocò il prof. Sanzio Giovannelli, apprezzato xilografo e pittore originario di Urbino, per moltissimi anni insegnante e preside della Scuola Media "G. Sacconi", perché indicasse, a valente artista, le caratteristiche per la realizzazione della statua del martire Benedetto. Ispirandosi alle carte degli archivi locali e alla poca documentazione iconografica a disposizione, il Comitato iniziò a prendere contatti con diversi artisti di Ortisei, noto centro tridentino in cui l'arte dell'intaglio sacro aveva buona rinomanza. Componenti del Comitato si recarono in viaggi perlustrativi ad Ortisei, presero contatti con diversi scultori, valutarono e confrontarono la professionalità e i preven-

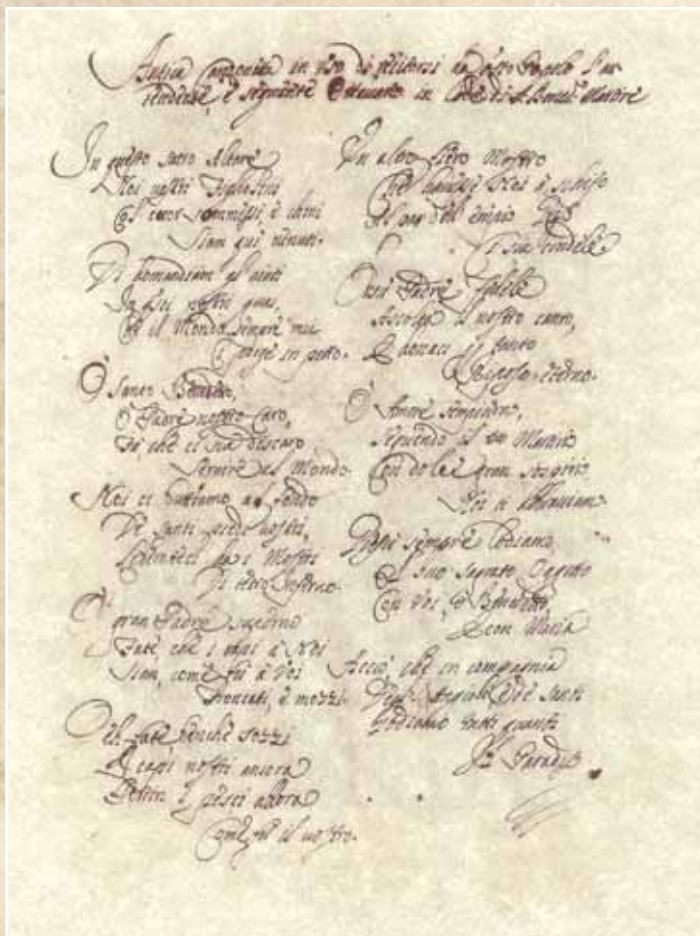
tivi di diverse ditte e alla fine scelsero l'Istituto d'Arte Sacra "Goffredo Moroder & figli". Tale ditta, fondata nel 1886, aveva già ben realizzato la copia, scolpita in legno, della nostra Immacolata Concezione nel dicembre del 1954, e poteva essere considerata, senza ombra di dubbio, la migliore nel campo scultoreo e pittorico dell'epoca (anche se era la meno economica della Val Gardena). Nonostante questo però, gli schizzi preparatori elaborati dai Moroder non riuscivano a soddisfare i componenti del Comitato e soprattutto Antonio Cameranesi, il suo presidente, che voleva la certezza assoluta che la statua riuscisse di bell'effetto e che, contemporaneamente, fosse anche espressiva.

Il Comitato voleva che la statua - oltre a richiamare il

carattere di un guerriero (ufficiale romano del periodo di Diocleziano - IV sec. d. c.), con elmo ai piedi, armatura completa con spada - fosse alta 170 cm, con ben sviluppati gli arti inferiori, avesse cintola, mantello, la palma del martirio in una mano e il castello nell'altra; inoltre il basamento, di 30 cm circa, doveva avere un delfino a rilievo su ogni lato, a ricordo del fatto che furono proprio questi cetacei a trasportare sulla nostra spiaggia il corpo del martire.

I Moroder, per dimostrare comunque la propria abilità di scultori e decoratori, dietro espressa richiesta del Comitato che non riusciva a percepire l'espressione del viso del Santo da un disegno, produssero un bozzetto in legno dolce di 60 cm (qui accanto).

Come possiamo leggere nelle carte dell'Archivio del Comitato per i festeggiamenti in onore di S. Benedetto Martire, conservato presso l'Archivio parrocchiale del "Paese Alto", nel luglio del 1958, il Comitato radunatosi in seduta straordinaria, analizzava il bozzetto e proponeva le seguenti modifiche: (...) la torre deve essere quella della città di San Benedetto, la corazza deve modellare in modo più sentito e più incisivo le forme del corpo (vedi la statua di Augusto loricato del Museo Vaticano), l'elmo e il cimiero vanno studiati meglio nella forma e nei particolari; il manto è troppo legnoso e rigido nella parte posteriore: la statua è destinata ad essere portata in processione, quindi va ugualmente



curata da ogni lato (...). Il 9 settembre del 1958, finalmente, su un treno accelerato la statua del nostro Santo Patrono partiva da Ortisei per giungere alla stazione di San Benedetto venerdì 12 settembre, accolta dall'entusiasmo collettivo della cittadinanza. I componenti del Comitato e lo stesso parroco, don Francesco Traini, ebbero così modo di verificare la bellezza del simulacro, la buona esecuzione e, soprattutto, la garanzia di aver accolto un'opera in buone condizioni, considerato che, in base all'incarico dato ai Moroder, la statua che viaggiava su rotaie era a rischio e pericolo del committente. La bella statua di Benedetto (costata L. 318.000, di cui L. 300.000 per la sta-

tua in legno duro con finitura a colori, fregi d'oro e portantina e le altre L. 18.000 per il bozzetto) venne deposta sull'altare maggiore e benedetta in occasione della festa del patrono del 13 ottobre 1958 (foto accanto). Circa quarant'anni più tardi, l'attuale parroco, Mons. Romualdo Scarponi, nell'aprile del 1997, rivolgendosi alla ditta Ferdinando Perathoner sempre di Ortisei, ordinava un'altra statua rappresentante San Benedetto Martire; la nuova statua, alta stavolta 160 cm (basamento compreso) e realizzata in legno di cirmolo, non arriverà mai in città perché destinata alla chiesa di San Benedetto Martire a Mar del Plata in Argentina (in basso).



Una canzone per il Santo Patrono

Questo è il testo, visibile dell'immagine originale riprodotta nella pagina accanto, della "Antica canzonetta in uso di recitarsi da questo Popolo l'antecedente e seguente Ottavario in lode di S. Benedetto Martire"

*In questo sacro altare
noi vostri figliolini
col cuor sommessi, e chini
siam qui venuti.*

*Vi domandiam gl'aiuti
in questi nostri guai,
che il mondo sempre mai
ci porge in petto.*

*O Santo Benedetto,
o Padre nostro caro,
fa che ci sia discaro
servire al mondo.*

*Noi ci buttiamo al fondo
de santi piedi vostri,
liberateci da i mostri
di tetro inferno.*

*O gran Padre superno
fate, che i capi a noi
sian, come fu a voi,
troncati, e mozzi.*

*Deh fate, benché sozzi
i capi nostri ancora*

*portin i pesci allora
come fu il vostro.*

*Un altro fiero mostro
che avesse noi a schifo
al par dell'empio Grifo
ci sia crudele.*

*Orsù Padre fedele
ascolta il nostro canto,
e donaci per tanto
riposo eterno.*

*O Amore sempiterno,
seguendo il tuo martirio
con dolce gran sospiro
noi ti abbracciamo.*

*Giesù sempre lodiamo,
col suo sagrato oggetto
con voi, o Benedetto
e con Maria.*

*Acciò, che in compagnia
degli'Angioli, e de' Santi
godiamo tutti quanti
il Paradiso.*

